



Bruxelles, 25.1.2023
COM(2023) 40 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

*Rafforzare il dialogo sociale nell'Unione europea: sfruttare tutto il suo potenziale per
gestire transizioni eque*

1. INTRODUZIONE

Il dialogo sociale è una pietra miliare del modello sociale europeo. Uno degli obiettivi principali dell'UE è il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva sono strumenti fondamentali per raggiungere questo obiettivo, contribuendo a una maggiore produttività e garantendo al contempo equità sociale, un ambiente di lavoro di qualità e democrazia sul posto di lavoro. Un'Europa sociale forte richiede parti sociali forti. Il dialogo sociale è quindi uno dei principi chiave del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Le parti sociali forti sono essenziali per una gestione efficace ed equilibrata del cambiamento. I cambiamenti climatici, la digitalizzazione e le tendenze demografiche stanno cambiando rapidamente il mondo, compreso quello del lavoro. La COVID-19 ha accelerato alcuni di questi cambiamenti. Il dialogo sociale è fondamentale per trovare modi equilibrati di affrontare i cambiamenti nel mondo del lavoro. In tutta l'UE, il dialogo sociale è stato in prima linea nella progettazione e nell'attuazione delle politiche che limitano l'impatto della pandemia. A livello di settori e aziende, le parti sociali hanno rapidamente stabilito nuovi protocolli di salute e sicurezza sul lavoro (SSL) o implementato la formazione. A livello nazionale, hanno sostenuto le autorità nell'assistenza finanziaria ai lavoratori e alle imprese. Le parti sociali svolgono inoltre un ruolo fondamentale nell'affrontare gli impatti di vasta portata della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, facilitando l'integrazione nel mercato del lavoro degli sfollati ucraini e di altri rifugiati e migranti e trovando soluzioni sostenibili per l'adeguamento dei salari e dei contratti collettivi in risposta alla crisi del costo della vita e agli alti livelli di inflazione.

Il coinvolgimento delle parti sociali migliora la definizione delle politiche e delle leggi. Le parti sociali hanno una conoscenza e un'esperienza impareggiabili della situazione occupazionale e sociale "sul campo". Il loro contributo può trovare il giusto equilibrio tra gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro e migliorare l'accettabilità e l'efficacia della politica e della legislazione. Le parti sociali hanno un ruolo unico rispetto alle altre parti interessate. Il trattato (articolo 154 del TFUE) obbliga la Commissione a consultare le parti sociali sulle proposte in materia di politica sociale (cioè che rientrano nell'articolo 153 del TFUE), in modo da consentire alle parti sociali di negoziare accordi, se lo desiderano. Gli accordi delle parti sociali possono essere attuati mediante il diritto dell'UE (articolo 155 del TFUE). Nel contesto del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e occupazionali, vengono regolarmente organizzati dialoghi strutturati a livello europeo con le parti sociali in tutti i momenti chiave del ciclo.

L'UE promuove il ruolo delle parti sociali e sollecita un migliore dialogo sociale. Promuovere il dialogo sociale è un obiettivo comune dell'UE e dei suoi Stati membri, tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali e rispettando l'autonomia delle parti sociali. Occorre fare di più sia a livello nazionale che a livello dell'UE per sostenere la copertura della contrattazione collettiva e costruire la capacità delle parti sociali, incoraggiarne il

coinvolgimento e salvaguardarne l'autonomia.¹ Il

¹ Si veda anche la relazione sul rafforzamento del dialogo sociale nell'UE del consulente speciale Andrea Nahles, disponibile [online](#).

La Commissione ha annunciato nel **Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali** del marzo 2021² che avrebbe presentato un'iniziativa per sostenere il dialogo sociale nazionale e dell'UE a seguito di consultazioni con le parti sociali. Il rafforzamento del dialogo sociale a tutti i livelli è stato sollecitato anche al massimo livello politico con l'**Impegno sociale di Porto**³, firmato dalla Presidenza portoghese del Consiglio dell'UE, dal Parlamento europeo, dalla Commissione europea, dalle parti sociali e dalla Piattaforma sociale. L'iniziativa del dialogo sociale, citata anche nella comunicazione della Commissione "Conferenza sul futuro dell'Europa, tradurre la visione in azione concreta" del giugno 2022, fornisce un contributo significativo al seguito della Conferenza.⁴

Questa **comunicazione della Commissione** definisce una serie di misure concrete per rafforzare ulteriormente il dialogo sociale nell'UE ed è accompagnata da una **proposta di raccomandazione del Consiglio** su come rafforzare il dialogo sociale nazionale e la contrattazione collettiva. La Commissione ha preparato questa iniziativa con lo stretto coinvolgimento delle parti sociali e ha avuto scambi con il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni.

2. DIALOGO SOCIALE NAZIONALE

Le modalità e i processi di dialogo sociale variano da uno Stato membro all'altro: in termini di relazioni collettive di lavoro, ruolo della contrattazione collettiva nel determinare le condizioni di lavoro, capacità e appartenenza delle organizzazioni, strutture formali per il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione e attuazione delle politiche, nonché importanza politica. I sistemi di contrattazione collettiva degli Stati membri variano anche nel loro grado di centralizzazione o decentralizzazione.

La maggior parte degli Stati membri dispone di una o più strutture nazionali formali di dialogo sociale, in cui i rappresentanti dei datori di lavoro, dei sindacati e del governo possono discutere di questioni economiche e sociali generali. Il ruolo e i poteri di questi organismi variano notevolmente, ma di solito svolgono un ruolo consultivo e di consulenza sui progetti di legge e sulle politiche, soprattutto nei settori legati all'occupazione, e possono talvolta fornire un forum per la negoziazione di accordi. Molti Stati membri dispongono anche di organismi tripartiti che si occupano di questioni specifiche, come la sicurezza sociale, l'occupazione, la formazione, la salute e la sicurezza sul lavoro. Un dialogo sociale tripartito produttivo, che coinvolga le autorità pubbliche, dipende da un forte dialogo sociale bipartito.

Il dialogo sociale è sotto pressione per ottenere risultati in un mondo del lavoro in continua evoluzione. Mentre la densità dei datori di lavoro (percentuale di datori di lavoro iscritti a organizzazioni di datori di lavoro) è rimasta relativamente stabile, la densità sindacale è diminuita (in media) in tutti gli Stati membri. Lo spostamento dell'attività economica dal settore manifatturiero a quello dei servizi privati e il cambiamento del mondo del lavoro rendono difficile per i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro reclutare nuovi iscritti.

² COM (2021) 102 definitivo, disponibile [online](#).

³Impegno sociale di Porto del 7 maggio 2022, disponibile [online](#).

⁴ COM(2022) 404 definitivo, allegato, disponibile [online](#).

Molti lavoratori attivi nella maggior parte delle nuove forme di occupazione, tra cui un numero crescente di lavoratori autonomi, non sono rappresentati. Lo stesso vale per i lavoratori con contratti a tempo determinato, sempre più numerosi ma meno propensi a sindacalizzarsi. La flessibilità in termini di orari e luoghi di lavoro rende difficile per i rappresentanti dei lavoratori organizzare una forza lavoro così frammentata. Negli ultimi anni, le organizzazioni delle parti sociali hanno intrapreso iniziative per attrarre nuovi iscritti o per dare maggiore voce in capitolo ad alcuni gruppi sottorappresentati (in particolare, i giovani e i lavoratori delle piattaforme) attraverso strategie mirate e sforzi di reclutamento e creando strutture specifiche all'interno delle organizzazioni. In termini di uguaglianza di genere, la percentuale di donne nei sindacati varia notevolmente nell'UE, con una tendenza generale all'aumento del numero di iscritte, nonostante la riduzione del numero complessivo di iscritti ai sindacati. Le donne restano sottorappresentate nelle posizioni dirigenziali.

La percentuale di lavoratori coperti da contratti collettivi è diminuita significativamente negli ultimi 30 anni. È passata da una media UE stimata di circa il 66% nel 2000 a circa il 56% nel 2019, con cali particolarmente consistenti nell'Europa centrale e orientale [grafico 1]. In tutti gli Stati membri si è osservato un ampio movimento verso il decentramento della contrattazione a livello aziendale. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), la copertura della contrattazione collettiva è elevata (superiore al 50%) solo nei Paesi che prevedono almeno una forma di contrattazione settoriale. Nei Paesi in cui la contrattazione avviene prevalentemente a livello aziendale, la copertura della contrattazione collettiva è tipicamente bassa. Il coordinamento tra settori e unità di contrattazione e il livello di coordinamento sono dimensioni particolarmente importanti della contrattazione collettiva.

Il grado e la qualità del coinvolgimento delle parti sociali nel processo decisionale variano notevolmente tra gli Stati membri. Sebbene la qualità del coinvolgimento delle parti sociali sia rimasta stabile negli ultimi anni nella maggior parte degli Stati membri, il loro coinvolgimento tempestivo e significativo varia notevolmente da Paese a Paese. Ciò è dovuto in parte ai diversi contesti istituzionali, alle procedure e alle pratiche⁵. In particolare, la qualità e l'efficacia del dialogo sociale negli Stati membri sono valutate dal Comitato per l'occupazione nel suo "bilancio del dialogo sociale" annuale. Le ultime conclusioni approvate dal Consiglio nel giugno 2022 sottolineano, tra l'altro, l'importanza di assegnare un tempo sufficiente per le consultazioni durante l'intero processo di elaborazione delle politiche, di garantire quadri istituzionali adeguati e di affrontare le questioni relative al rafforzamento delle capacità e alla diminuzione della copertura della contrattazione collettiva.⁶ Il Parlamento europeo ha inoltre sottolineato che sistemi di contrattazione collettiva forti aumentano la resilienza degli Stati membri in tempi di crisi economica e che gli Stati membri dovrebbero adottare misure per promuovere un'alta densità sindacale e invertire il declino della copertura della contrattazione collettiva.⁷

⁵ Eurofound (2021), disponibile [online](#).

⁶ Disponibile [online](#).

⁷ Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2021 sul "Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: Occupazione e aspetti sociali nella strategia annuale per la crescita sostenibile 2021", disponibile [online](#).

Grafico 1: Copertura della contrattazione collettiva nell'UE, 2000-2019

Numero di dipendenti coperti dal contratto collettivo, diviso per il numero totale di salari e stipendiati (in %, 2000 e 2019).



Nota: (1) Gli ultimi dati disponibili risalgono a: 2019 (AT, BE, CZ, HU, IT, LT, NL, PL, PT), 2018 (BG, DE, DK, ES, FR, LU, LV), SE), 2017 (EL, FI, IE, SI, RO), 2016 (CY, MT), 2015 (SK) e 2014 (HR). (2) Per l'IT la copertura è stata rivista al 100%, riflettendo il fatto che i salari base fissati nei contratti collettivi sono utilizzati dai tribunali del lavoro come riferimento per l'applicazione del principio costituzionale della retribuzione adeguata e sufficiente. Il livello del 100% di copertura della contrattazione collettiva in RO e EL nel 2000 si spiega con l'esistenza di meccanismi che estendono i contratti collettivi a tutte le aziende, mentre il calo è dovuto principalmente all'abolizione di tali meccanismi di estensione e ad altri cambiamenti che hanno portato al decentramento della contrattazione collettiva.

Fonte: Per il 2000 o più vicino - database ICTWSS, versione 6.1, Università di Amsterdam. Variabile AdjCov (# 111). Per gli ultimi dati disponibili - database OCSE/AIAS (2021).

L'UE dispone di una serie di strumenti volti a rafforzare il dialogo sociale nazionale. La direttiva sul salario minimo⁸ impone agli Stati membri di intervenire per aiutare le parti sociali a sviluppare la loro capacità di impegnarsi nella contrattazione collettiva sulla definizione dei salari e per incoraggiare negoziati salariali costruttivi, significativi e informati. La direttiva chiede inoltre agli Stati membri in cui la copertura della contrattazione collettiva non raggiunge almeno l'80% dei lavoratori di istituire un quadro di riferimento per la contrattazione collettiva e un piano d'azione per promuoverla. I cambiamenti tecnologici in corso e la crescente automazione si stanno rapidamente manifestando come ristrutturazioni in tutta l'economia. In questo contesto, il quadro di qualità dell'UE per le ristrutturazioni del 2013 aiuta le imprese ad anticipare i cambiamenti e a mitigare gli effetti occupazionali e sociali.

⁸ Direttiva (UE) 2022/2041, disponibile [online](#).

di ristrutturazione⁹. Un quadro completo di direttive sull'informazione e la consultazione dei lavoratori, sia a livello nazionale che transnazionale, stabilisce anche regole per proteggere i diritti dei lavoratori a livello aziendale.¹⁰ In particolare nei periodi di ristrutturazione. Il Parlamento europeo sta esaminando una risoluzione con raccomandazioni alla Commissione sulla revisione della direttiva sui comitati aziendali europei. Le direttive UE sugli appalti pubblici¹¹ impongono agli Stati membri di rispettare il diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva in base alla Convenzione OIL 87 sulla libertà di associazione e la protezione del diritto di organizzazione e alla Convenzione OIL 98 sul diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva.

La proposta di direttiva della Commissione sul miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme¹² mira a rafforzare il dialogo sociale nell'economia delle piattaforme, anche concedendo nuovi diritti di informazione e consultazione sulla gestione algoritmica e richiedendo alle piattaforme di lavoro digitale di creare la possibilità per le persone che svolgono un lavoro su piattaforma di contattare e comunicare tra loro e con i loro rappresentanti. Le recenti linee guida sull'applicazione del diritto della concorrenza dell'UE agli accordi collettivi dei lavoratori autonomi soli chiariscono le circostanze in cui alcuni lavoratori autonomi soli possono negoziare collettivamente per migliorare le loro condizioni di lavoro senza violare le regole della concorrenza dell'UE.¹³ Anche il coinvolgimento delle parti sociali nella progettazione e nell'attuazione delle politiche e delle riforme sociali e occupazionali è stato riconosciuto e ulteriormente incoraggiato negli orientamenti per l'occupazione.

Negli ultimi anni, il dialogo sociale ha acquisito maggiore importanza nel semestre europeo, con il risultato che sono state emanate diverse raccomandazioni specifiche per paese in relazione al coinvolgimento delle parti sociali nazionali nella definizione delle politiche. Nell'analisi annuale della crescita sostenibile per il 2023, la Commissione ribadisce l'importanza di un processo inclusivo e del coinvolgimento tempestivo delle parti sociali nel coordinamento e nell'attuazione delle politiche economiche e occupazionali a livello europeo e nazionale, anche in tutte le fasi pertinenti del semestre europeo, molte delle quali sono rilevanti anche per l'attuazione dello strumento di ripresa e resilienza (RRF). La proposta della Commissione per una relazione congiunta sull'occupazione per il 2023 sottolinea come il coinvolgimento prevedibile, significativo e tempestivo delle parti sociali svolga un ruolo importante per garantire che le riforme e gli investimenti siano progettati e attuati in modo efficace. La Commissione sottolinea regolarmente l'importanza del coinvolgimento delle parti sociali nei suoi rapporti con tutti gli Stati membri. La Commissione utilizzerà gli attuali forum del semestre europeo per tenere le parti sociali informate e coinvolte nell'attuazione del RRF.

L'UE ha aiutato le parti sociali a migliorare la loro base associativa e le loro capacità amministrative. In alcuni Stati membri, le parti sociali non dispongono di capacità sufficienti per partecipare efficacemente al dialogo sociale.¹⁴ Capacità delle parti sociali

⁹ COM/2013/0882 definitivo, disponibile [online](#).

¹⁰ Direttiva 1998/59/CE, Direttiva 2001/23/CE, Direttiva 2002/14/CE e Direttiva 2009/38/CE.

¹¹ Direttiva 2014/24/UE, Direttiva 2014/25/UE e Direttiva 2014/23/UE.

¹² COM(2021) 762 definitivo, disponibile [online](#).

¹³ C/2022/6846 disponibile [online](#).

¹⁴ Eurofound (2020), disponibile [online](#).

è stata evidenziata come una sfida per 10 Paesi nelle relazioni nazionali del Semestre europeo del 2019 e per altri quattro Paesi nel 2020. Il rafforzamento delle capacità è innanzitutto un compito che spetta alle parti sociali stesse. Tuttavia, le autorità pubbliche hanno un ruolo chiave da svolgere fornendo supporto tecnico, finanziario e di altro tipo.

Il Fondo sociale europeo Plus (FSE+)¹⁵ richiede agli Stati membri a cui è stata indirizzata una raccomandazione specifica per paese sul dialogo sociale di spendere almeno lo 0,25% dei fondi per sostenere lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e/o delle ONG, mentre tutti gli altri Stati membri devono destinare un importo adeguato delle risorse del FSE+ a questo settore. La Commissione sta facilitando la programmazione del FSE+ per il rafforzamento delle capacità delle parti sociali nazionali. Promuove inoltre l'apprendimento reciproco e la condivisione di buone pratiche tra gli Stati membri, anche attraverso le linee di bilancio prerogativa per il dialogo sociale.

Gli sforzi per affrontare le sfide sopra descritte devono essere raddoppiati a livello nazionale per sfruttare tutti i vantaggi del dialogo sociale. L'azione dell'UE può aiutare gli Stati membri a promuovere il dialogo sociale e a sostenere le parti sociali, ma da sola non è sufficiente. Le sfide che le parti sociali si trovano ad affrontare, tra cui la tendenza al declino dei contratti collettivi e la diversa qualità del dialogo sociale da uno Stato membro all'altro, possono essere affrontate solo attraverso un'azione a livello nazionale. Oltre agli strumenti presentati sopra, la Commissione sosterrà gli Stati membri nell'attuazione del principio 8 del Pilastro europeo dei diritti sociali presentando una raccomandazione del Consiglio sul dialogo sociale. Questa proposta di raccomandazione, una volta adottata, fornirà agli Stati membri indicazioni su come promuovere al meglio il dialogo sociale e rafforzare la contrattazione collettiva. La promozione del dialogo sociale e della contrattazione collettiva è importante anche nel contesto dei negoziati di allargamento in corso, poiché i Paesi candidati devono rafforzare le loro strutture e i loro processi di dialogo sociale per far fronte alle sfide poste dal cambiamento del mondo del lavoro.

Proposta della Commissione per una raccomandazione del Consiglio

- La Commissione propone una raccomandazione del Consiglio per sostenere la continua attuazione del principio 8 del Pilastro europeo dei diritti sociali da parte degli Stati membri. La proposta raccomanda agli Stati membri di garantire un ambiente favorevole al dialogo sociale tripartito e bipartito, compresa la contrattazione collettiva, che rispetti i diritti fondamentali della libertà di associazione e della contrattazione collettiva; di promuovere organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro forti e indipendenti, prevedendo misure per rafforzarne la capacità; di garantire l'accesso alle informazioni pertinenti necessarie per partecipare al dialogo sociale; di promuovere l'impegno nel dialogo sociale da parte di tutte le parti; di adattarsi all'era digitale, di promuovere la contrattazione collettiva nel nuovo mondo del lavoro e una transizione equa e giusta verso la neutralità climatica; di garantire un sostegno istituzionale adeguato.

¹⁵ Regolamento (UE) 2021/1057, disponibile [online](#).

- La Commissione farà regolarmente il punto sull'attuazione della raccomandazione da parte degli Stati membri, in consultazione con le parti sociali interessate e gli Stati membri, per valutare i progressi compiuti subito dopo la data di attuazione. Ciò integrerà la regolare e consolidata consultazione e il coinvolgimento delle parti sociali nell'ambito del processo annuale del semestre europeo.

3. DIALOGO SOCIALE A LIVELLO EUROPEO

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) riconosce pienamente il ruolo chiave delle parti sociali in un'economia sociale di mercato, conferendo loro un ruolo specifico nel processo legislativo dell'UE nel campo della politica sociale. La possibilità offerta dal Trattato di mettere in pratica gli accordi delle parti sociali nel diritto dell'UE conferma l'importanza del dialogo sociale dell'UE e lo status speciale delle parti sociali rappresentative. Nell'applicare queste disposizioni, è essenziale rispettare l'autonomia e i ruoli delle parti sociali e delle istituzioni dell'UE. Il loro ruolo è riconosciuto anche dalla natura tripartita di tre agenzie dell'UE (Eurofound, Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale e Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro) e dai comitati consultivi tripartiti in materia di sicurezza e salute sul lavoro, libera circolazione dei lavoratori, coordinamento della sicurezza sociale e formazione professionale.

Nel 2015, la Commissione ha lanciato un Nuovo inizio per il dialogo sociale insieme alle parti sociali europee. Le parti sociali europee, la Commissione e il Consiglio hanno successivamente firmato una dichiarazione congiunta sul Nuovo inizio del dialogo sociale.¹⁶ Nell'ambito del follow-up, la Commissione ha rafforzato il ruolo delle parti sociali europee nel semestre europeo, consultandole nei momenti chiave del processo e coinvolgendole maggiormente nell'elaborazione delle politiche e delle leggi, introducendo nuove forme di consultazione delle parti sociali. La Commissione sta inoltre ponendo maggiore enfasi sullo sviluppo delle capacità delle parti sociali nazionali, anche attraverso un aumento dei finanziamenti, poiché il dialogo sociale a livello dell'UE non può dare risultati senza un dialogo sociale nazionale efficace e ben funzionante.

Il quadro per il dialogo sociale dell'UE è diventato una solida cornice per i negoziati e le consultazioni sia bilaterali che tripartite. Tuttavia, è fondamentale che il quadro venga regolarmente aggiornato per garantire che le parti sociali possano contribuire pienamente ad affrontare le sfide economiche e sociali. È giunto il momento di fare un bilancio dei progressi compiuti in seguito al New Start for Social Dialogue e di esaminare i modi per sfruttare meglio il potenziale del dialogo sociale europeo. La Commissione, sulla base delle consultazioni con le parti sociali, propone una serie di misure per rafforzare il dialogo sociale europeo modernizzandone le strutture, incoraggiando e sostenendo gli accordi tra le parti sociali, rafforzando il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle politiche

¹⁶ Dichiarazione congiunta sul nuovo inizio del dialogo sociale (2016),

dell'UE e rendendo più efficace il sostegno finanziario e tecnico della Commissione.

¹⁶ Dichiarazione congiunta sul nuovo inizio del dialogo sociale (2016),

3.1. Strutture di dialogo sociale

Livello intersettoriale

Il dialogo sociale europeo dispone di strutture intersettoriali ben consolidate. Il Vertice sociale tripartito per la crescita e l'occupazione assicura una concertazione biennale tra il Consiglio, la Commissione e le parti sociali a livello europeo.¹⁷ Il Dialogo macroeconomico è un forum in cui il Consiglio, la Commissione, la Banca centrale europea e l'Eurogruppo possono scambiare opinioni sulle politiche monetarie e di bilancio e sull'andamento dei salari con le parti sociali europee. Negli ultimi anni, il Comitato per l'occupazione (EMCO) ha anche organizzato diversi seminari con le parti sociali europee e nazionali per discutere argomenti di particolare importanza per loro (ad esempio le competenze, le misure relative alla COVID-19 o le transizioni lavorative), oltre alla tradizionale revisione annuale del Dialogo sociale. Il Comitato per la protezione sociale (CPS) coinvolge regolarmente le parti sociali nelle sue discussioni (ad esempio su pensioni, assistenza a lungo termine o accesso alla protezione sociale). Il Comitato per il dialogo sociale, organizzato dalla Commissione, è il principale forum per il dialogo sociale intersettoriale tra le organizzazioni europee delle parti sociali.

Sebbene questi forum consentano un dialogo globale bipartito e tripartito nell'UE, la recente esperienza nello sviluppo di strumenti migliori per affrontare i rapidi cambiamenti sociali e del mercato del lavoro ha messo in evidenza la necessità di un dialogo tripartito più approfondito sull'occupazione e sulle questioni sociali. Questa esigenza è stata fortemente sottolineata dalle parti sociali nel corso del processo di consultazione.

La Commissione si occuperà di:

- invitare il Comitato per l'occupazione e il Comitato per la protezione sociale a organizzare regolarmente scambi tripartiti su temi rilevanti con la partecipazione delle parti sociali europee e nazionali.
- Nel contesto delle riunioni del Comitato per il dialogo sociale e in accordo con le parti sociali, organizzare su temi rilevanti (ad esempio sulla carenza di manodopera e di competenze o sulla giusta transizione) discussioni tripartite ad hoc/straordinarie che coinvolgano le parti sociali europee e nazionali e i rappresentanti degli Stati membri.

Livello settoriale

Il dialogo sociale settoriale dell'UE copre oltre l'80% della forza lavoro dell'UE. I 43 comitati di dialogo sociale settoriale sono composti da 65 organizzazioni europee di datori di lavoro e 15 federazioni sindacali europee e rappresentano circa 185 milioni di lavoratori e oltre 6 milioni di imprese in tutta l'UE. Discutono e si accordano su come migliorare le condizioni di lavoro e le relazioni industriali nei rispettivi settori e vengono consultati sugli sviluppi a livello europeo con implicazioni sociali e occupazionali. Oltre agli accordi, ogni anno le federazioni settoriali europee

¹⁷ Articolo 152 del TFUE e decisione del Consiglio 2016/1859, disponibile [online](#).

le parti sociali adottano tra le 30 e le 50 posizioni di risultato congiunte su un'ampia gamma di argomenti, come la salute e la sicurezza sul lavoro, le condizioni di lavoro, l'impatto della transizione verso la neutralità climatica, la digitalizzazione, le competenze, la mobilità del lavoro o la parità di genere.¹⁸ L'elevata copertura di lavoratori e aziende conferisce legittimità ai comitati e garantisce che i risultati congiunti, come gli accordi autonomi, abbiano un impatto reale in termini di attuazione. Nonostante le grandi differenze tra i settori, i comitati hanno fornito un quadro di dialogo sociale comune a livello europeo.

Questo quadro si è sviluppato nel tempo in risposta alla necessità delle parti sociali di influenzare e contribuire a una maggiore integrazione dell'UE. Le parti sociali possono tuttavia apparire o scomparire in un determinato settore. Ad esempio, negli ultimi anni sono apparsi nuovi operatori come le compagnie low-cost nell'aviazione civile, nuove società nei servizi postali o fornitori privati di servizi sociali. Per reagire meglio agli sviluppi settoriali e all'evoluzione del mondo del lavoro, i comitati dovrebbero sforzarsi di essere inclusivi, mantenere e aumentare la rappresentatività. Dovrebbero inoltre aumentare la rilevanza del dialogo sociale settoriale, anche coinvolgendo le organizzazioni nazionali delle parti sociali e cooperando con settori/segmenti non ancora rappresentati o coperti dal dialogo sociale settoriale europeo.¹⁹

La Commissione, insieme alle parti sociali settoriali, si impegnerà a modernizzare il quadro del dialogo sociale settoriale dell'UE per migliorarne la pertinenza e l'efficacia e valuterà se sia necessaria una revisione della decisione 98/500/CE della Commissione sull'istituzione di comitati di dialogo settoriale che promuovano il dialogo tra le parti sociali a livello europeo.²⁰ è necessaria.

Gli impegni ambientali influiscono sull'organizzazione delle riunioni. In linea con la recente comunicazione della Commissione "Rendere più verde la Commissione".²¹ la Commissione ha già iniziato a organizzare una serie di riunioni in formato online o ibrido. La Commissione continuerà a sostenere l'organizzazione di riunioni di dialogo sociale settoriale. Nel farlo, in collaborazione con le parti sociali, svilupperà un approccio nuovo e più ecologico alla loro organizzazione.

La Commissione, in stretta collaborazione con le parti sociali:

- modernizzare il quadro giuridico per i comitati di dialogo sociale settoriale attraverso una possibile revisione della relativa decisione della Commissione;
- all'interno dell'attuale struttura dei comitati di dialogo sociale settoriale, facilitare le sinergie tra i comitati esistenti, promuovere l'inclusione in essi di nuovi segmenti di settori economici a condizione che siano soddisfatti i criteri pertinenti e adeguare l'approccio per la conduzione di studi di rappresentatività in collaborazione con Eurofound;

¹⁸ I risultati sono disponibili [online](#).

¹⁹ Cfr. Eurofound (2019), disponibile [online](#).

²⁰ Decisione 98/500/CE della Commissione, disponibile [online](#).

²¹ [Cfr. C\(2022\)2230 definitivo](#)

- avviare un processo di revisione delle modalità di organizzazione delle riunioni del Comitato di dialogo sociale settoriale;
- continuare a esplorare le modalità per la creazione di un nuovo dialogo sociale settoriale per i servizi sociali a livello europeo.

La Commissione invita le parti sociali a:

- proseguire gli sforzi e valutare la necessità di ulteriori azioni nei rispettivi dialoghi sociali per prendere contatto con gli affiliati negli Stati membri non ancora coperti dai rispettivi comitati di dialogo sociale settoriale, per migliorare l'adesione e la rappresentatività sia dei sindacati che delle organizzazioni dei datori di lavoro;
- Promuovere l'inclusione di tutte le organizzazioni rappresentative delle parti sociali europee nei comitati esistenti e in quelli nuovi.

3.2. Sostenere gli accordi con le parti sociali

Gli accordi tra le parti sociali sono uno dei risultati più importanti del dialogo sociale dell'UE. Ad oggi, le parti sociali hanno concluso sei accordi interprofessionali autonomi. Oltre agli accordi autonomi, tra il 1995 e il 2010, quattro accordi interprofessionali delle parti sociali sono stati attuati attraverso la legislazione dell'UE.²² Tuttavia, nell'ultimo decennio le parti sociali europee interprofessionali non hanno negoziato alcun nuovo accordo da attuare attraverso il diritto dell'UE. La Commissione accoglie con favore il nuovo programma di lavoro 2022-2024 delle parti sociali europee interprofessionali e la negoziazione in corso di un nuovo accordo sul telelavoro e sul diritto alla disconnessione da attuare attraverso il diritto dell'UE. A livello settoriale, tra il 1999 e il 2018 sono stati recepiti nel diritto dell'UE otto accordi delle parti sociali²³ e cinque accordi autonomi sono stati sviluppati dalle parti sociali nazionali tra il 1999 e il 2021.

Le recenti sentenze della Corte di giustizia europea²⁴ chiariscono il quadro per l'attuazione degli accordi delle parti sociali attraverso il diritto dell'UE. Le sentenze prevedono che, a seguito di una richiesta congiunta delle parti sociali per l'attuazione del loro accordo a livello dell'UE, la Commissione determini caso per caso se sia opportuno presentare una proposta al Consiglio per l'attuazione dell'accordo a livello dell'UE sotto forma di direttiva. Durante la negoziazione di un accordo, le parti sociali possono agire liberamente e la Commissione deve astenersi da qualsiasi comportamento volto a influenzare il corso dei negoziati o il contenuto dell'accordo previsto.

²² Direttive 96/34/CE, 97/81/CE, 1999/70/CE e 2010/18/UE.

²³ Direttive 1999/63/CE, 2000/79/CE, 2005/47/CE, 2009/13/CE, 2010/32/UE, 2014/112/UE, 2017/159/UE e 2018/131/UE.

²⁴ Sentenza della Corte del 14 ottobre 2019, C-928/19, e sentenza del Tribunale del 21 settembre 2021, C-928/19 P.

La Commissione continuerà a promuovere, in via prioritaria, gli accordi tra le parti sociali. A tal fine, i servizi della Commissione sosterranno la negoziazione degli accordi tra le parti sociali fornendo, su richiesta delle parti sociali, supporto amministrativo e consulenza legale, in particolare su questioni che potrebbero avere un impatto negativo sull'attuazione di un accordo attraverso il diritto dell'UE (ad esempio eventuali disallineamenti con il campo di applicazione del Trattato o sovrapposizioni con la legislazione esistente). Questa consulenza legale, fornita nel migliore dei modi, non pregiudica la posizione finale della Commissione sull'opportunità di sottoporre l'accordo al Consiglio.

Come confermato dalla sentenza della Corte del 21 settembre 2021 (causa C-928/19 P), quando riceve una richiesta dalle parti sociali di attuare un accordo tra le parti sociali attraverso il diritto dell'UE, la Commissione valuterà la legalità dell'accordo e la rappresentatività delle parti firmatarie, nonché l'opportunità di attuare l'accordo attraverso il diritto dell'UE, esaminando tra l'altro gli aspetti economici, sociali e politici. In questo contesto può essere condotta una valutazione d'impatto. La Commissione riconosce le conoscenze delle parti sociali sui possibili impatti che il loro accordo potrebbe avere sulle imprese e sui lavoratori.

I servizi della Commissione informeranno le rispettive parti sociali entro 3 mesi delle loro considerazioni preliminari, eventualmente includendo se ci sarà o meno una valutazione d'impatto. La Commissione prenderà una decisione finale in base alla complessità della valutazione dell'accordo proposto, tenendo conto dei requisiti della recente giurisprudenza della Corte di giustizia.

La Commissione continuerà inoltre a promuovere altri risultati congiunti delle parti sociali, come quadri d'azione, documenti di apprendimento reciproco o di orientamento, e a incoraggiare le parti sociali europee a svilupparne e seguirne continuamente di nuovi in risposta alle sfide emergenti.

La Commissione si occuperà di:

- fornire alle parti sociali europee, su loro richiesta e durante i negoziati sugli accordi delle parti sociali di cui è prevista l'attuazione attraverso il diritto dell'UE, supporto amministrativo e consulenza legale;
- rafforzare l'enfasi sui progetti che sostengono l'attuazione di accordi autonomi delle parti sociali nei futuri inviti a presentare proposte di progetto nell'ambito del dialogo sociale.

La Commissione invita le parti sociali europee a:

- negoziare e concludere un maggior numero di accordi con le parti sociali;
- assicurarsi di avere un mandato dai propri affiliati nazionali che consenta loro di avviare negoziati sugli accordi con le parti sociali;
- continuare a coinvolgere i rispettivi membri in azioni e progetti di sviluppo delle capacità, congiunti e separati, volti a garantire l'attuazione dei loro accordi quadro autonomi in tutti gli Stati membri.

3.3. Rafforzare il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle politiche dell'UE

La Commissione consulta tutte le 87 parti sociali europee riconosciute su un'eventuale azione legislativa dell'UE nel settore della politica sociale di cui all'articolo 153 del TFUE (ad esempio, condizioni di lavoro, sicurezza e salute sul lavoro, informazione e consultazione dei lavoratori, sicurezza sociale e protezione sociale dei lavoratori, parità di genere nell'occupazione). Queste consultazioni in due fasi hanno mantenuto un ritmo costante negli ultimi 10 anni e sono state tutte condotte per iscritto. In alcuni settori, come la definizione dei valori limite occupazionali per gli agenti cancerogeni, mutageni e reprotossici, le parti sociali vengono ampiamente consultate.²⁵le parti sociali sono ampiamente consultate attraverso strutture specifiche come il Comitato consultivo tripartito per la sicurezza e la salute sul lavoro. In questi casi, e in accordo con le parti sociali europee, la consultazione in due fasi potrebbe avvenire attraverso incontri con tutte le parti sociali interessate, in ottemperanza a tutti gli obblighi del Trattato.

Dopo il Nuovo inizio del dialogo sociale, la Commissione ha introdotto le audizioni dedicate come nuovo modo di consultare le parti sociali europee sulle iniziative per le quali il Trattato non richiede una consultazione in due fasi. Le audizioni dedicate hanno dimostrato la loro utilità e sono importanti forum per lo scambio di opinioni tra la Commissione e le parti sociali sulle prossime iniziative politiche. Il numero di audizioni dedicate è aumentato nel tempo e la loro copertura si è estesa a settori politici diversi dall'occupazione e dalle questioni sociali ai sensi dell'articolo 153 del TFUE (ad esempio, la governance aziendale sostenibile, la trasparenza delle retribuzioni, la strategia europea per l'assistenza, la strategia per la mobilità sostenibile e intelligente e il divieto di prodotti fabbricati con lavoro forzato sul mercato dell'UE). Inoltre, i Comitati di dialogo sociale settoriale vengono consultati sugli sviluppi dell'UE che hanno implicazioni sociali per i rispettivi settori.

Garantire il formato e la tempistica adeguati di tali consultazioni è importante per evitare di perdere opportunità di ottenere un contributo di qualità nelle consultazioni per la Commissione. Per questo motivo è necessaria una migliore comprensione del dialogo sociale all'interno della Commissione e un approccio più coerente al coinvolgimento e alla consultazione delle parti sociali. Una migliore visione della pianificazione delle prossime proposte nel programma di lavoro della Commissione aiuterebbe le parti sociali a preparare il loro contributo e le loro attività.

Inoltre, la Commissione collabora regolarmente con le parti sociali su temi specifici. Attraverso il Partenariato europeo per l'integrazione²⁶la Commissione e le parti sociali ed economiche europee mirano a promuovere un approccio multi-stakeholder all'integrazione nel mercato del lavoro dei rifugiati e di altri migranti. Le parti sociali contribuiscono inoltre alle deliberazioni sulla migrazione legale nell'ambito della nuova Piattaforma sulla migrazione del lavoro.

²⁵ Direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni o reprotossici durante il lavoro, disponibile [online](#).

²⁶ Informazioni disponibili [online](#).

La Commissione si occuperà di:

- assegnare il ruolo di coordinatore del dialogo sociale in ogni servizio della Commissione;
- attraverso i membri responsabili del Collegio, raccogliere le opinioni delle parti sociali europee intersettoriali sulle priorità politiche in vista del programma di lavoro della Commissione, nell'ambito del dialogo regolare.

La Commissione invita le parti sociali a:

- fornire più posizioni di risultato congiunte prima delle relative proposte della

3.4. Rendere più efficace il sostegno finanziario e tecnico

Il ruolo speciale delle parti sociali e il carattere basato sul trattato del dialogo sociale europeo sono riconosciuti nel bilancio dell'UE. Attraverso questo bilancio, la Commissione sostiene i progetti delle parti sociali europee e nazionali, nonché la ricerca sulle relazioni industriali. La Commissione finanzia e organizza anche le riunioni del Comitato per il dialogo sociale, dei 43 Comitati per il dialogo sociale settoriale e le audizioni di consultazione.

L'UE sostiene importanti ricerche sul dialogo sociale e la contrattazione collettiva. Le relazioni industriali e il dialogo sociale sono tra le priorità strategiche del programma di lavoro pluriennale di Eurofound 2021-2024. Eurofound fornisce informazioni comparative sui processi e sui risultati del dialogo sociale e della contrattazione collettiva a livello nazionale; riferisce sul funzionamento del dialogo sociale tripartito e sul coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle politiche nazionali; fornisce dati sull'orario di lavoro e sulla determinazione dei salari e analizza il ruolo del dialogo sociale nel contesto delle ristrutturazioni, degli impatti della transizione verso la neutralità climatica e della digitalizzazione. La Commissione sta inoltre conducendo un progetto congiunto con l'OCSE per sostenere lo sviluppo della banca dati OCSE/AIAS sulle caratteristiche istituzionali dei sindacati, la determinazione dei salari, l'intervento dello Stato e i patti sociali. Il progetto fornisce informazioni complete e comparabili sull'evoluzione della natura e della portata della contrattazione collettiva nei Paesi dell'OCSE e dell'UE. Inoltre, la Commissione cofinanzia ogni anno una serie di progetti di ricerca europei sulla contrattazione collettiva nell'ambito del suo invito a presentare proposte per migliorare le competenze nel campo delle relazioni industriali.

È necessario migliorare la condivisione delle informazioni e promuovere la cultura del dialogo sociale. La Commissione gestisce una banca dati pubblica sui risultati concordati dalle parti sociali europee e fornisce informazioni online sui 40-50 progetti di dialogo sociale finanziati ogni anno. Nonostante ciò, le informazioni sull'impatto del dialogo sociale europeo a livello nazionale e sul seguito dato dalle parti sociali nazionali ai risultati concordati a livello europeo sono limitate. La maggior parte dei risultati del dialogo sociale dell'UE non contiene disposizioni di attuazione. La loro attuazione non viene monitorata, seguita o analizzata. Inoltre, in alcuni Stati membri la cultura del dialogo sociale è relativamente debole

a causa di tradizioni nazionali e locali che hanno influenzato lo sviluppo del dialogo sociale.
Consapevolezza

delle politiche dell'UE e delle istituzioni del mercato del lavoro tra le parti sociali nazionali varia anche tra gli Stati membri e le organizzazioni delle parti sociali, e potrebbe essere rafforzata attraverso azioni di informazione mirate con uno scopo di rafforzamento delle capacità. Ciò potrebbe includere un programma pilota di informazione e visita rivolto ai giovani leader delle parti sociali.

La Commissione si occuperà di:

- istituire, in collaborazione con le parti sociali, una rete di ricerca per analizzare e promuovere il dialogo sociale nell'UE e seguirne l'attuazione;
- sostenere le parti sociali europee per migliorare la consapevolezza delle politiche dell'UE e delle istituzioni del mercato del lavoro tra le loro organizzazioni affiliate.

La Commissione invita le parti sociali:

- dare maggiore visibilità agli esiti del dialogo sociale europeo e ai risultati dei progetti dell'UE e garantire un'ampia diffusione dei risultati ai propri membri e non solo.

4. PROMUOVERE IL DIALOGO SOCIALE A LIVELLO INTERNAZIONALE

L'UE dà l'esempio promuovendo il dialogo sociale a livello internazionale. Lo fa attraverso incontri regolari di collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'OCSE o altre organizzazioni o organismi internazionali, sia a livello politico che tecnico. L'UE e i suoi Stati membri sostengono attivamente i partenariati globali che promuovono il dialogo sociale, anche attraverso l'iniziativa Global Deal. Nel contesto della politica di allargamento dell'UE, la Commissione sostiene anche progetti volti a migliorare il dialogo sociale nei Paesi candidati o potenziali candidati e partecipa a scambi di buone pratiche a vari livelli. Nel contesto della politica europea di vicinato, la Commissione finanzia programmi regionali volti a migliorare il dialogo sociale e organizza il Forum del dialogo sociale dell'Unione per il Mediterraneo con le parti sociali di entrambe le sponde del Mediterraneo. Attraverso i partenariati internazionali e l'offerta di valore dell'UE per i Paesi partner, il Global Gateway, l'UE sostiene standard elevati di diritti umani, sociali e dei lavoratori, e la promozione del dialogo sociale contribuisce a garantire che questa cooperazione vada a beneficio dell'intera società.

Nel febbraio 2022, la Commissione ha adottato la comunicazione sul lavoro dignitoso nel mondo²⁷ che ribadisce l'impegno dell'UE ad adoperarsi per garantire un lavoro dignitoso nell'UE e nel mondo. L'UE sostiene il concetto universale di lavoro dignitoso sviluppato dall'OIL e riflesso negli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Il dialogo sociale e il tripartitismo sono uno dei quattro elementi del concetto universale di lavoro dignitoso. La libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva sono tra gli elementi fondamentali del concetto di lavoro dignitoso.

²⁷ COM(2022) 66 definitivo, disponibile [online](#).

Gli standard del lavoro stabiliti nella Dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro del 1998 e fanno parte degli impegni assunti negli accordi di libero scambio dell'UE e nel sistema di preferenze generalizzate dell'UE Plus.

Tutti gli Stati membri hanno ratificato le norme internazionali fondamentali dell'OIL relative al dialogo sociale. Il Consiglio, con il sostegno della Commissione, incoraggia gli Stati membri a continuare a ratificare e ad attuare efficacemente le convenzioni dell'OIL.²⁸. Invita inoltre gli Stati membri e la Commissione a migliorare il dialogo sociale a tutti i livelli e in tutte le sue forme, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera e la promozione di accordi quadro internazionali per garantire la partecipazione attiva delle parti sociali nel plasmare il futuro del lavoro e contribuire al progresso sociale, in particolare attraverso l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva.

La Commissione si occuperà di:

- continuare a chiedere agli Stati membri di ratificare e attuare efficacemente le Convenzioni dell'OIL e promuoverle a livello internazionale;
- in collaborazione con l'OIL, lanciare un progetto per sostenere le parti sociali nei comitati di dialogo sociale settoriale dell'UE, su loro richiesta, nello svolgimento di attività sulle catene di approvvigionamento responsabili, compreso il rispetto dei diritti dei lavoratori.

La Commissione invita le parti sociali:

- continuare a promuovere il dialogo sociale a livello internazionale a tutti i livelli.

²⁸ Conclusioni del Consiglio del 24 ottobre 2019 su "Il futuro del lavoro: l'UE promuove la dichiarazione del centenario dell'OIL".